

ANNODARSI – 4^a Rapsodia

Lunedì, 16 marzo 2020

Questa mattina di buon'ora sono uscita di casa per gettare la spazzatura, in particolare mi premeva **portar fuori** l'“organico” per togliere dalla cucina anche il ricordo delle cipolle. Il primo cassonetto marrone era pieno, come dire: niente di nuovo sotto il cielo di Roma. Ho quindi raggiunto quello successivo e questa volta mi ha detto bene, smarcando così un'incombenza giornaliera che sa di normalità e di nettezza urbana.

Ma dopo il dovere, qualcosa che somigli al piacere... quello consentito s'intende e previsto da un virale decalogo.

Spero che l'*Innominato*, da ultimo, si porti via anche l'aggettivo “virale”. Insopportabile e quanto mai inflazionato già in tempi non sospetti.

Devo ammettere che l'estrema sintesi, quella del buon-padre-di-famiglia, l'ha fornita il Comandante della Polizia stradale: il “distanziamento” _____ [in scala 1:100] è l'assoluta priorità su cui testare e riportare tutti gli altri comportamenti sociali.

Credo di saper man-tenere le distanze, mi ha fatto scuola anche il mio lavoro di *internal audit* dal Banco di Santo Spirito in poi.

Salto di palo in frasca – come mi capita da qualche settimana – e penso al pronome “you”, definitivamente sdoganato dalla lingua inglese in un pervasivo “tu” che, quando usato senza criterio da noi italiani, risulta ridicolo, falso, inopportuno.

Il Parco della Caffarella è chiuso, almeno per chi rispetta le regole; il contiguo giardino non recintato è pieno di cani, che debordano dal perimetro loro dedicato, portando al guinzaglio i loro sedicenti padroni.

Decido su due piedi e prendo l'Appia Antica, dalla chiesetta del **Quo Vadis**.

“Bella tu sei qual sole, bianca più della luna, e le stelle più belle non son belle al par di te...”¹ canto senza emissione di voce e quindi di goccioline di saliva.

Ho al collo un'ampia “collana” di maglina di cotone: un po' gorgiera, un po' fazzoletto alla John Wayne e, se la alzo sulla fronte, esotica bandana. La sto usando molto in questo periodo; è finalmente utile dopo che l'avevamo acquistata su Amazon, in un'offerta a tempo, ci era stata recapitata da un corriere in 24 ore ed io, in meno di un minuto, l'avevo chiusa in un cassetto e dimenticata. Sì anch'io l'ho fatto, ma in tempi non sospetti! O forse avrei/avremmo dovuto già da tempo “sospettare” di certe facili abitudini?

Anche la politica spicciola, a cui eravamo nostro malgrado assuefatti, sembra lontana anni luce e questo è positivo... l'importante sarà vedere con cosa si riempirà il vuoto.

Il disorientamento si alimenta sempre di ignoranza? Credo intanto che anticorpi efficaci ed a lungo termine siano la responsabilità e il sapere – mai acquisito una volta per tutte – da finalizzare al bene comune, nella consapevolezza che non ci si salva da soli.

Ho sentito dire: *ritornerà la competenza...*

Speriamo la facciano passare!!

E che non si faccia l'esclusiva equazione competenza/scienza. Abbiamo bisogno di competenze per ogni scienza, in ogni ambito che regola la convivenza civile.

La tecnica sta venendo incontro a questa esigenza, con le innegabili opportunità della rivoluzione digitale anche come supporto terapeutico, con i robot di nuova generazione.

¹ F. Saverio M. D'Aria SJ, *Dell'aurora tu sorgi più bella*

Da qualche tempo (e sono solo settimane) ci manca tanto il contatto con gli altri... dovremo ricordiamocene in futuro (e non sarà tra poche settimane) per maneggiare con cura proprio la nostra intelligenza – artificiale o no – per non sopprimere la relazione dell'essere umano, tra gli esseri umani, fatta di bella fatica nel com-prendersi.

“Ciò che chiediamo ai robot ci indica ciò di cui abbiamo bisogno”²

L'isolamento ed il distanziamento sociali sono a tempo, finiranno; noi dobbiamo pensare e cercare già di essere là dove dobbiamo arrivare... essere pronti per altre reti di contatto e di comunicazione tra donne e uomini, tra politica e società, tra economia e finanza, tra le sponde di ogni mare.

Mi trovo di fronte un *homo viator*... che a fatica cerca di tenere al guinzaglio quattro cani di diversa taglia, che si allargano a raggiera ed occupano più di mezza via... non so quale “distanziamento sociale” mettere in atto... allora mi addosso al muro perimetrale delle catacombe di S. Sebastiano così evito Ben-Hur e la sua biga dalle briglie sciolte!

Meno male che nessuno mi sente perché alcune delle mie elucubrazioni attirerebbero gli strali di coloro che convivono con un animale domestico. Non è la prima volta in cui mi trovo in minoranza e non ho neppure mai creduto alla soverchiante legge dei grandi numeri, anche quando i grandi numeri si assemblano... e ciò basta a legittimarne il fine.

Riconosco che il rapporto con gli animali rientra a vario titolo tra i bisogni di affettività e comprendo le tesi che psicologi ed educatori adducono a sostegno. Ma penso, da ultimo, che essi soddisfino anche il neo bisogno di non-contraddizione.

Vedo tante persone affette da sindrome da relazione asimmetrica, giocata senza contrasti ed incomprensioni... il cane ti ubbidisce perché dipende da te e, se ti non corrisponde, glielo insegni una volta per tutte con le buone o con le cattive. Pieno di insidie e di faticosi compromessi – invece – il rapporto interpersonale, specie quando confinato in pochi metri quadrati.

Ecco, tocco con gli occhi Cecilia Metella.

² S. Turkle, *Insieme ma soli...*



Sono arrivata al mausoleo senza accorgermene, come un automa, incrociando rari e timorosi sguardi... Un carabiniere mi saluta, io contraccambio con un sorriso. Vedendo che mi sono fermata a riprendere fiato mi chiede perché non vada **oltre**: “Con il suo passo potrebbe arrivare fino a Napoli!” Gli sorrido di nuovo e tengo per me la stucchevole precisazione geografica, che subitanea mi era venuta alle labbra. Meglio cautela. Guardo l’orologio, torno indietro e voglio godermi il noto paesaggio, che oggi non ho osservato, presa da quello mio interiore, in un solipsistico **‘viandare’**... Scatto qualche foto, ma mi sento presto in colpa per questo terzo occhio – che nel caso non è quello della fede ma della camera del mio cellulare – portato per istinto a concedersi ampie divagazioni... che ancora non recepisce il tempo stretto dell’inquadratura su un’umanità che lotta, soffre e muore... verso la quale puntare e mettere a fuoco l’obiettivo.

RG